

# DOPPIOZERO

---

## dOCUMENTA (13). Tra contrazione e deflagrazione

Maria Elena Minuto

11 Luglio 2012

Da Kassel a Kabul, da Banff fino ad Alessandria e all'Egitto. Estesa, politica e riflessiva [DOCUMENTA \(13\)](#) parla di storie individuali e collettive, lasciando molto spazio all'immaginazione.

Data 25.10.2010 *Letter to a Friend*, il saggio in forma di "lettera aperta" in cui il direttore artistico di questa tredicesima edizione Carolyn Christov-Bakargiev anticipa gli interrogativi, le scelte e le necessità che andranno a comporre l'ordito simbolico e strutturale di una delle principali manifestazioni dedicate all'arte contemporanea. Da quel momento in poi, oltre al progressivo infittirsi di notizie e dichiarazioni, ecco comparire anche i primi cenni di un progetto editoriale notevolmente denso e ambizioso ovvero la pubblicazione della serie di taccuini *100 Notes / 100 Thoughts / 100 Notizen / 100 Gedanken* contenenti appunti, brevi saggi, interviste e conversazioni tra autori di diverse discipline. La ricchezza delle opere realizzate dagli oltre 140 artisti presenti e il legame stabilito tra arte, filosofia, storia naturale, antropologia, scienze politiche ed economiche, studi letterari, psicologia e poesia, restituiscono la vocazione omnicomprensiva di questa nuova edizione.

Come parlare dunque ancora una volta, dopo aver assimilato una cospicua quantità di informazioni e suggestioni, di uno dei più importanti momenti dell'arte contemporanea? Una possibilità è quella di ripartire proprio dalle opere e soffermarci attraverso di esse su uno dei nodi centrali che caratterizzano la geografia complessa e a tratti sfuggente di questa DOCUMENTA(13) ovvero l'interrogazione aperta dalla Bakargiev sulla condizione di ritiro e di esodo nel mondo contemporaneo e sul significato che le parole distruzione e ricordo possono acquisire in differenti culture.

La volontà di stabilire un'intensa relazione simbolica e dialogica tra Kassel, Kabul, Alessandria e Banff (questi ultimi quattro luoghi, oltre ad essere evocati da molti lavori presenti nella cornice istituzionale di Documenta, sono le sedi extraeuropee in cui parallelamente a Kassel si sono svolti e continuano a realizzarsi una serie di seminari, mostre e dibattiti che approfondiscono le riflessioni aperte da questa edizione), la scelta di non concentrare unicamente le opere all'interno di spazi storici e tradizionali, ma di estendere notevolmente la rassegna anche ad altre aree e contesti della città, e soprattutto la necessità di indagare il tema della rimozione e del recupero della memoria storica, suggeriscono che questa DOCUMENTA (13) vive simultaneamente tra *contrazione* e *deflagrazione*.

Uno stato forzato di isolamento e di allontanamento analizzato e problematizzato da molte opere d'arte che avviene sotto lo sguardo e l'egida dei due artisti cardine di questa edizione: Alighiero Boetti e

Fabio Mauri (nella scorsa *Documenta* (12) diretta da Roger M. Buergel era lâ??*Angelus Novus* di Paul Klee a ergersi nella rotonda centrale del museo Fridericianum come silente nume tutelare).

Grande tributo a queste due figure nodali dellâ??avanguardia italiana del secondo Novecento che accende un momento dâ??intensa riflessione su quanto e in che modo loro opera abbia anticipato, radicalizzandone i contenuti, problematiche ancora fortemente attuali come lâ??interrogazione sul tempo tanto storico in Mauri quanto esistenziale in Boetti.

Lâ??opera e lâ??immaginario di Boetti rivivono in modo significativo nellâ??intenso film-documentario *Tea* (2012) dellâ??artista messicano Mario Garcia Torres in cui, attraverso la dimensione itinerante del viaggio, sono ricostruiti i fili dellâ??esperienza dellâ??*One Hotel* aperto da Boetti a Kabul nel 1971. Decentrando il suo lavoro a Kabul, Boetti fu uno dei primi artisti che, trasferendo geograficamente il suo centro di attenzione, anticipÃ² concettualmente una realtÃ² in cui lâ??Occidente cessava di essere il sistema culturale dominante. Lâ??analisi critica dellâ??ideologia e la riflessione aperta sul problema della costruzione dellâ??identitÃ² culturale, oltre ad essere al centro delle installazioni *Lâ??universo, come lâ??infinito, lo vediamo a pezzi*, *Forse lâ??arte non Ã² autonoma* e *Lâ??arte fa perchÃ© Ã² storia e mondo* realizzate da Fabio Mauri nel 2009 ritagliando parole da grandi tappeti di stuoia, trovano massima espressione nella sua intensa performance *Che cosâ??Ã² la filosofia. Heidegger e la questione tedesca. Concerto da tavolo* del 1989, riproposta durante i giorni di apertura ufficiale della manifestazione.



Fabio Mauri, *Forse lâ??arte non Ã² autonoma*, 2009, tagli su zerbino, 2 x 200 x 620 cm; *Lâ??arte fa perchÃ© Ã² storia e mondo*, 2009, tagli su zerbino, 2 x 200 x 420 cm. (Museum Fridericianum, *DOCUMENTA* (13), Kassel, Germaia)

Se la dimensione del ritiro, intesa come luogo simbolico di raccolta, formazione e sedimentazione della memoria storica, Ã¨ rappresentata nelle sale del Fridericianum (significativa a questo riguardo, la monumentale installazione *The Repair from Occident to Extra-Occidental Cultures* (2012) dell'artista algerino Kader Attia, concepita come un grande ricovero di oggetti e immagini consumate dal tempo), quella di esodo e di distruzione rivive invece nell'insieme di tutti i progetti satellitari che ruotano come orbite intorno al nucleo storico della citt  di Kassel. Rotazione che ritorna simbolicamente e insistentemente nell'opera *Reel-Unreel* (2011) dell'artista belga Francis Alys in cui due bambini afghani giocano senza sosta con due rulli cinematografici facendoli scivolare lungo ripidi sentieri e strade trafficate della citt  di Kabul. Il continuo srotolamento e riavvolgimento del nastro della pellicola intorno alla bobina, oltre ad aprire una riflessione sul ruolo e il valore dell'immagine all'interno di una cultura, sembra alludere al continuo sentimento di perdita e agli incessanti tentativi di ricostruzione da parte delle popolazioni ferite dalle guerre (questo film Ã¨ stato girato dall'artista subito dopo l'incendio da parte delle autorit  locali di una notevole quantit  di pellicole fotografiche e cinematografiche).

Inaspettatamente in una piccola casa dentro Karlsau park un tempo dimora di un giardiniere, ecco comparire le tracce di un intervento molto intimo e singolare *Here & There* (2012) realizzato dall'artista italo-brasiliana Anna Maria Maiolino. Un insieme di diverse forme realizzate con dell'argilla (dalla serie *Modeled Earth* iniziata sul finire degli anni Ottanta) ricoprono, investono e si appropriano di ogni superficie e mobilio dell'abitazione, la voce dell'artista trasmessa da un piccolo autoparlante che ripete ininterrottamente la frase *I am I*, diverse fotografie appese ai muri e una serie di abiti e di oggetti di uso quotidiano. Tutto d  l'impressione di essere irreversibilmente catturato in un'atmosfera bloccata nel tempo e paralizzata nello spazio. Questa grande installazione, affronta il tema della memoria e della costante ricerca delle proprie origini rappresentata simbolicamente dall'immagine della casa, utilizzando l'argilla modellata dall'uomo come metafora espressiva dell'identit  individuale e collettiva.



*Francis Alys, Reel-Unreel, 2011, still da video, dOCUMENTA (13), Kassel, Germania*



*Anna Maria Maiolino, Here & There, 2012, installazione (2000 kg di argilla modellata, oggetti, fotografie, vegetazione, suoni). (Karlsaue Park: Maintenance Area, DOCUMENTA (13), Kassel, Germania)*

Definita da Carolyn Christov-Bakargiev come "la mente", la rotonda semicircolare del Fridericianum è un grandecaleidoscopio critico e immaginifico che crea rapporti trasversali tra documenti, immagini, reperti archeologici e opere d'arte, unendo le nature morte di Giorgio Morandi ai sinistri metronomi di

Man Ray, le fotografie di Lee Miller alla grande disegno *Hypotalamic Brainstorming* di Gianfranco Baruchello del 1962, il pensiero di Lawrence Weiner alle antiche statuette in calcite dell'Asia Centrale. Contraltare emotivo e psicologico di questo immenso archivio sono le due sale antistanti completamente bianche e vuote attraversate dal sottile vento artificiale nell'opera *I Need Some Meaning I Can Memorise (The Invisible Pull)* (2012) dell'inglese Ryan Gander (forse un tentativo preventivo di damnatio memoriae o una sorta di anticamera preparatoria a ciò che avverrà subito dopo?).

Una continua oscillazione anima questa DOCUMENTA (13), un doppio movimento centrifugo e centripeto che contemporaneamente trascina verso il centro, scava nella memoria, attraversa una zona intermedia e di transizione, l'Hauptbahnhof, per poi espandersi negli spazi più singolari della piccola città di Kassel come il Weinberg Bunker (Allora & Calzadilla, *Raptor's Rapture*, 2012), l'ex Finance Building (Tacita Dean, *Fatigues*, 2012) e l'Huguenot House. In questa vecchia casa costruita dagli Ugonotti in fuga dalla Francia a Kassel nel 1685 (un altro esodo, un'altra ritirata) abita l'opera *12 Ballads for the Huguenot House* (2012) realizzata dall'artista Theaster Gates con dei materiali precedentemente utilizzati per restaurare un'abitazione abbandonata nella città di Chicago. Anche questo luogo di musica e immagini dove si può scegliere di dormire o di prendere un tè concepito, come molti altri lavori presenti in questa edizione, intorno al tema della distruzione e della ricostruzione.

Crocevia di immagini e suoni la piccola stazione dei treni di fine Ottocento, accoglie moltissime opere tra cui l'entusiasmante e coinvolgente lavoro *Alter Bahnhof Video Walk* (2012) realizzato dagli artisti canadesi Janet Cardiff & George Bures Miller. La voce narrante di Janet Cardiff, trasmessa attraverso degli auricolari, accompagna lo spettatore negli spazi della stazione suggerendo accuratamente in che modo muoversi e dove andare, guardando sempre fisso il piccolo schermo di un iPhone in cui appaiono una serie di ambienti e situazioni precedentemente registrate. La collisione tra reale e virtuale produce una sensazione e un'esperienza molto particolare nella quale ciò che effettivamente sta accadendo all'interno della ferrovia risulta profondamente alterato e sensibilmente accentuato da quello che al contrario è narrato e visualizzato nel video. Il tredicesimo binario non è lo stesso nel momento in cui la voce dell'artista comunica che in quello stesso punto durante la seconda Guerra Mondiale partivano dei treni per il campo di concentramento.





*Theaster Gates, 12 Ballads for the Huguenot House, 2012, legni rotti e altri materiali da costruzione dal 6901 South Dorchester, Chicago, video, suoni, 9,14 x 18,29 x 36,56 m. (Huguenot House, dOCUMENTA (13), Kassel, Germania)*



Janet Cardiff & George Bures Miller, *Alter Bahnhof Video Walk*, 2012 (particolare dell'opera).  
(Hauptbahnhof: Offener Kanal, dOCUMENTA (13), Kassel, Germania)

Dopo aver attraversato la "mente" di questa rassegna, sorge spontaneamente la domanda: ma il cuore?

Il vero *spazio* di tensione, riflessione ed emozione di questa dOCUMENTA(13), sembra abitare il tempo dell'avvolgente ed appassionante opera *This Variation* (2012) di Tino Sehgal. In una sala interamente al buio al piano inferiore del Grand City Hotel Hessenland un susseguirsi di voci, bisbigli e soffi scanditi ritmicamente da schiocchi di dita e dal quasi impercettibile movimento di un ristretto gruppo di persone, circondano e attirano lo spettatore magneticamente verso il centro della sala per poi respingerlo inesorabilmente verso l'esterno. Non è proprio all'interno di questo moto perpetuo, nella continua alternanza di spinte e contropinte, paragonabile al movimento di un battito cardiaco che nasce e si sviluppa questa edizione? Se come ha sottolineato Carolyn Christov-Bakargiev la "politica" dell'arte si dà sempre e comunque attraverso una forma (*Letter to a friend*, 2010), cosa accade allora quando quest'ultima agisce sotto il filtro di un'apparente assenza? Avvertita e inconsapevolmente attraversata, questa *forma* trova nella temporalità e nella sfuggente spazialità di quest'opera al tempo stesso contratta e diffusa la sua massima e struggente espressione.

dOCUMENTA (13)

Kassel, 9/6 - 16/9/2012

Kabul, 20/6 - 19/07/2012



Alessandria-Cairo, 1/7 - 8/7 2012

Banff, 2/8 - 15/8/2012

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

